

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **1 (1931-1932)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DUE PUBBLICAZIONI

Memorie del Maresciallo Ulisse de Salis-Marschlins

(1595-1674)

(*pubblicato a cura della Società storica grigionese e della Pro Grigionis italiano, con introduzione e annotazioni del dr. C. v. Jecklin. Coira, ed. F. Schuler, 1931*).

La Pro Grigionis italiano e la Società storica grigionese hanno condotto a fine una bella impresa, dando alla stampa le *Memorie del maresciallo Ulisse de Salis*, nel testo originale, in lingua nostra. N'è uscito un volume di oltre 500 pagine fitte fitte, che raccolgono testualmente le quasi mille pagine del manoscritto giacente nella Biblioteca cantonale in Coira. Vi si hanno portato anche due illustrazioni, i *ritratti del maresciallo e del duca di Rohan*, e una *carta geografica dei dintorni di Chiavenna*, la quale chiarisce a dovere la situazione delle terre dove si combatterono alcune delle battaglie, di cui si parla nelle Memorie, ed alle quali partecipò l'autore.

L'opera è dedicata alla memoria della signora *Meta de Salis Marschlins*, la quale ha contribuito col consiglio ed anche con una larga sovvenzione alla pubblicazione dell'opera del suo grande antenato, com'è detto nella Prefazione sottoscritta dai presidenti delle due Società succitate. Il dott. *C. v. Jecklin* vi ha dato l'*Introduzione* e le annotazioni. Se nella prima il v. Jecklin ragguaglia brevemente sui casi della vita del maresciallo, sul carattere e la lingua, e le vicende del lavoro, nelle altre illustra date e nomi che vi sono citati e offre riferimenti alle opere storiche che parlano degli avvenimenti del tempo.

Le memorie del de Salis non sono una lettura facile, e già perchè l'autore «... uomo d'armi e d'azione, non ha velleità di scrittore. Scrive solo per ricordare e porta nelle sue pagine tutto quanto sa ricordare, senza preoccupazione d'indole stilistica o anche linguistica. Nessuna meraviglia quindi, se il suo periodare manchi spesso di organicità, se riesce ora slegato ora contorto, qualche volta anche monco e quasi sempre lungo e faticoso, tanto più che nel manoscritto l'interpunzione è più casuale che arbitraria e insufficiente», come si osserva nella *Introduzione* (pag. XIV).

L'opera è appunto destinata unicamente agli studiosi; lo dicono espressamente *Introduzione* e *Prefazione*. Però gli studiosi vi troveranno tali messe di notizie nuove, e di prima mano su uno dei periodi più turbolenti della storiavetica, ma anche della storia universale della prima metà del secolo XVII, che

si comprenderà di leggeri se « persino in Inghilterra s'è manifestato, già da tempo, vivo l'interesse per l'opera del maresciallo de Salis e cioè dopo che, nell'aprile 1891, la moglie dello storico Villari, allora ministro italiano per l'istruzione, pubblicava nell'« Historical Review » una recensione dell'edizione tedesca delle memorie ».

Ulisse de Salis nacque il 23 luglio 1595 a Gruscio di Prettigovia, quali figlio dell'uomo di stato Ercole de Salis-Soglio. Con i fratelli maggiori Abbondio e Rodolfo completò la sua istruzione ad Aindelberga, Parigi e Orleans; ma mentre i fratelli nel 1608 tornavano alla casa paterna, Ulisse, che si sentiva portato per il mestiere dell'armi, andò a Sedan, ove passò tre anni alla corte del duca di Bouillon.

Nel 1611 è nel Grigioni, ove già l'anno dopo, appena diciassettenne, sposa Violanta de Salis, figlia di Giov. Battista de Salis in Sondrio. Nel '16 entra al servizio di Venezia, nel '19 riappare in patria per motivi di salute, ma subito è trascinato nelle lotte dei *Torbidi* grigioni.

Il destino vuole che scampi dal massacro di Valtellina, siccome in que' di era accorso in Mesolcina, alla testa dei bregagliotti, per sedare una sommossa fomentata dalla Spagna. Quando le Tre Leghe cadono in mano degli austriaci, abbandona scoraggiato la sua terra e combatte al servizio del Mansfeld nel Palatinato. Ma vi ritorna appena i Grigioni si preparavano alla riscossa, nel 1622. Partecipa alla guerra di liberazione, poi siccome la fortuna delle armi non arride a' suoi, riprende la via dell'esilio. Per breve tempo. Quando la Francia manda un suo esercito sotto gli ordini del de Coeuvres per strappare i passi del Grigioni agli austro-spagnuoli, rieccolo nel paese, a capo d'un reggimento (1625).

Dopo il trattato di Monzone passa al soldo francese con una sua compagnia svizzera e combatte in Francia e nel Piemonte. Nel 1631 assolda un reggimento grigione per il re di Francia; nel 1635, durante la campagna di Valtellina del duca di Rohan, è fatto governatore di Chiavenna, col compito di difendere l'entrata meridionale del lago di Como. Quando poi il Rohan dovette lasciare le Tre Leghe, il de Salis si ritirò a Marschlins, residenza che aveva acquistato e fatto ricostruire qualche anno prima.

Il Grigioni ha riacquistato la sua libertà e il de Salis rientra al servizio della Francia. Nel 1641 è nominato Maresciallo di campo, partecipa in tale qualità alle campagne d'Italia, ove, ad intervalli, appare comandante supremo dell'esercito. Nel '43 rinuncia alle migliori promesse di promozioni e rientra in patria, sia perchè malaticcio, sia perchè ha veduto morire il suo protettore, il cardinale di Richelieu ed il re, da cui era molto beneviso. Però nel Grigioni continuò a difendere gli interessi della Francia. Contemporaneamente prendeva parte vivissima ai casi interni del paese e nel '46 fu landamano della Lega delle Dieci giurisdizioni. Alle cose politiche dedicò ogni interesse e cura fino alla sua morte, che avvenne il 3 febbraio 1674. Fu deposto nel Coro della chiesa di Igis, ove lo ricorda la lapide eretta per opera del figlio Ercole.

« ... Si è voluto che il lavoro fosse pubblicato in lingua italiana », si osserva nella *Prefazione*. Chi l'ha voluto è la defunta dottonessa Meta de Salis, per pietà verso il grande antenato, e certo per amore verso la prima terra e verso la prima lingua della famiglia. E certo solo v'è da stupirsi se le Memorie furono stampate, più d'una volta, anche se solo in parte, in lingua tedesca.

Bertossa A. e Rigonalli G. G.

Studio critico e generale sulle condizioni della Valle Calanca

(steso per incarico della *Pro Grigioni italiano* e pubblicato quale III fascicolo degli *Studi per l'economia politica del Grigioni*). - Coira, Manatschal & Ebner, 1931. — Togliamo dalla Prefazione:

« Da quando si dice e si ripete che la Calanca è la Valle grigione, che più si dibatte nelle difficoltà di ogni ordine? La prima conferma da sé è avuta solo nel 1927, nello studio dell'ing. G. Bemer, « *Memorien über die Verkehrsentwicklung* » (Coira, 1926), ove l'autore, riassumendo una lunga esposizione di dati statistici, raccolti in numerosi specchietti, osserva: « Ein beängstigendes Bild bietet der Bezirk Moesa (Kreise Misox, Roveredo und Calanca) - Bevölkerungszahl und Vermögen stagnieren, der Viehstand ist stark zurückgegangen und die Erwerbshebung ergibt sich wohl grösstenteils aus strengerer Steuereinschätzung ». E la Calanca costituisce il punto più debole del distretto Moesa. — L'anno seguente il lod. Consiglio di Stato del Grigioni, nella sua Relazione sulla gestione del 1927 accennava alle « ausserordentlich schwierige Verhältnisse im Calancatal ». — Cenni sommarissimi, questi, però atti a richiamare e a richiamare l'attenzione e tali da chiedere imperiosamente lo studio ampio e adeguato sulle condizioni della Valle, a pieno ragguaglio della popolazione calanchina, ma anche, e soprattutto, della grande Comunità, che ha un interesse e un dovere esplicito di non lasciare che una sua terra, si minuscola sia, languisca nella sfiducia e deperisca nell'abbandono. L'albero rigoglioso non tollera la frasca secca. Se, cioè, le condizioni di una terra sono grame o addirittura insostenibili, e noi le si vuole e le si deve voler mutate, conviene esaminarle con cura, minuziosamente, onde rintracciare le ragioni che le determinarono e così avvertire i mezzi onde sanarle o almeno mitigarle. »

Queste le considerazioni che indussero la *Pro Grigioni italiano* a far stemdere uno studio adeguato sulle condizioni calanchine. Ora il sodalizio pubblica questo studio in bella veste e illustrato quale terzo fascicolo della collezione di « *Studi per l'economia politica del Grigioni*, » grazie all'intervento della Ferrovia retica.

Gli autori sono due figli della Calanca: A. Bertossa, segretario di dogana in Coira, e G. G. Rigonalli, ufficiale istruttore, attualmente pure in Coira. Non uomini « dell'arte », dice la Prefazione, eppur il loro lavoro dimostra « con quanto zelo e con quanto amore essi si siano avventurati, e col miglior successo, nell'esame dei casi della loro Valle. E se il lavoro accoglie qualche ripetizione e non è in ogni sua parte egualmente corretto nello stile, lo si deve a ciò che i due collaboratori si sono trovati a svolgere il loro compito separatamente e che non hanno la stessa preparazione letteraria ».

Le osservazioni della Prefazione valgono a frangere, e a priori, ogni asprezza della critica. Lo studio vuol essere considerato, anzitutto, qual frutto « d'amore e di fede ». Ma ti offre belle pagine descrittive, ragguagli minuziosi sui diversi aspetti della situazione valligiana, cenni interessanti ed anche persuasivi sui provvedimenti a cui aspira la Valle. Chiedono i giovani autori *alla popolazione* unione, armonia e buona volontà - null'altro, perchè la gente di Calanca non può dare altro; *ai Comuni* iniziativa, che è poi raggiungibile solo attraverso la costituzione dell'Comune forte, cioè attraverso la fusione degli 11 comuni in soli 3 o 4; *alla Valle* la costituzione di una Pro Calanca con compiti svariatissimi,

da quelli essenzialmente economici a quelli squisitamente morali; *al Cantone* la assunzione delle spese scolastiche e d'assistenza, l'allargizione dei soliti sussidi, la piena autonomia comunale e un'azione di soccorso; *alla Confederazione* sussidi per il miglioramento agricolo, per l'elevazione culturale e istituzioni di carattere professionale.

Parranno eccessive le richieste? Chi scorra l'esposizione, si persuaderà che non v'è esagerazione. E ammetterà senz'altro che son nel vero quando affermano che « fu nostra cura di non esagerare, ma di mettere tutto nella giusta luce. I segni precursori del destino della gente nostra sono troppo evidenti e troppo marcati, perchè si possano negare. La graduale sfiducia che a poco a poco penetra in tutti, condurrà inevitabilmente verso una fine, che già si può intravedere. E' fatale che ciò sia » (pag. 91).

Lo studio è corredato di moltissimi specchietti, che dicono più ancora delle parole, e di quattro pagine di illustrazioni riproducenti vedute della Valle.

Raccomandiamo caldamente lo studio del Bertossa e del Rigonalli a tutti coloro che hanno interesse e cuore per le nostre terre e la loro gente.

Prossimamente sembra debba uscire alle stampe un altro lavoro sulla Calanca, elaborato dal *dottor Bernhard*, professore al Politecnico federale, per incarico della Società svizzera di colonizzazione interna.

RAGGUAGLIO.

La Conferenza dei docenti di Bregaglia, presidente Giovanni Giacometti in Soglio, ci comunica:

« Soglio, 5 dicembre 1931.

« La Conferenza magistrale di Bregaglia, nella sua seduta del 24 ottobre a. c., decise di corrispondere alla domanda della Commissione dei nuovi « Quaderni grigioni italiani », pubblicati a cura della Pro Grigioni italiano, adottando i detti « Quaderni » quale organo sociale. L'Ufficio della Conferenza vien incumbenzato di pubblicare nella rivista quanto troverà opportuno. »

N. r. La decisione ci riesce molto grata. Anche alcune associazioni valligiane ci hanno promesso le loro relazioni annuali per il prossimo fascicolo.

AVVERTENZA

Nel corso del gennaio staccheremo i rimborsi.

Onde evitare perdita di tempo e noie preghiamo gli abbonati all'estero di farci pervenire l'importo dell'abbonamento (fr. 4 più cts. 80 per spese postali) per vaglia postale.